

» | **La lettera** Giorgio Orsoni, candidato alle primarie di Venezia, risponde all'intervista del vincitore dello «Strega»

# «Caro Scarpa, coi partiti io non c'entro»

## La replica

Riceviamo e pubblichiamo una lettera di Giorgio Orsoni, candidato alle primarie del Pd alle elezioni comunali di Venezia



La mia visione della politica è ampia e complessa e va ben oltre i confini dei partiti

Caro Tiziano Scarpa, condivido in pieno la tua preoccupazione sul Veneto e sulle prossime elezioni amministrative. Credo anch'io che i veneti siano altro, che la maggior parte della nostra gente non si identifichi, non si possa identificare, con coloro che hanno fatto del pregiudizio e dell'intolleranza, dell'avversione all'accoglienza e alla solidarietà la loro bandiera. La vicenda, di cui certo conoscerai i contorni, della rimozione del Prefetto di Venezia, e il modo con la quale si è compiuta, dà il segno di una pericolosa deriva che è culturalmente e politicamente importante arginare. No, come dici tu, non è la stessa cosa se vince uno o se vince un altro a Palazzo Balbi, non lo è. Così come non è la stessa cosa se a Venezia, città di apertura, di integrazioni, di spessore culturale e politico, vince uno o vince l'altro.

In questo senso credo che le elezioni per il nuovo sindaco di Venezia abbiano assunto un'importanza fondamentale, per la città certo, ma per il Paese tutto. La «questione Venezia» oggi è questione nazionale, dal punto di vista politico e culturale. A essere in

gioco in questa sfida non è solo una proposta di buon governo, bensì la tenuta dei fondamentali della nostra idea di città: la solidarietà, la coesione sociale, l'unità delle persone e dei corpi sociali che la formano. Proprio per questo è necessario tentare di allargare, per la prima volta in Italia, il campo politico che sostiene l'alternativa a questo centrodestra, la cui affermazione a Venezia sarebbe semplicemente una iattura.

Condivido i tuoi giudizi su Gianfranco Bettin, uomo di cultura e di esperienza politica e amministrativa. Su una cosa però ti sei sbagliato: io rappresento quanto di più lontano possa esserci da un funzionario di partito. Non amo chi sposa l'antipolitica per strategia politica. La mia visione della politica è ampia e complessa. Credo che i partiti servano alla politica, ma che questa vada ben oltre i confini dei partiti. Si rivolge alla società civile, alle forme spontanee e organizzate di aggregazione, alle storie e agli uomini. La buona politica si mette al servizio della gente per risolverne i problemi concreti, per non lasciare indietro nessuno.

Ma, solo per amore delle cose, senza sterili polemiche che rifugio come la peste, la mia storia è un'altra. Non sono iscritto a nessun partito e mi presento alla città come candidato sindaco perché credo di poter rappresentare una parte ampia di questa realtà, sia a Mestre che a Venezia, indipendentemente dai partiti. Ho messo le mie competenze di studioso dell'amministrazione pubblica (cosa che insegno all'Università) a disposizione della città. La mia indipendenza è proprio la cifra su cui ho costruito la mia candidatura fatta di idee e progetti per questo territorio. Per il resto, auguro a te la felicità che meriti e a Venezia un «Futuro Comune».

**Giorgio Orsoni**

